DONNE E LAVORO: TRA FATICHE E OPPORTUNITA'

Presentazione survey su "i bisogni di conciliazione nel territorio dell'Insubria"

Webinar 11 maggio 2021- ore 18.00

Chiara Agostini
Percorsi di secondo welfare
chiara.agostini@secondowelfare.it

PERCORSI DI secondo welfare 2011 • 2021

Indice

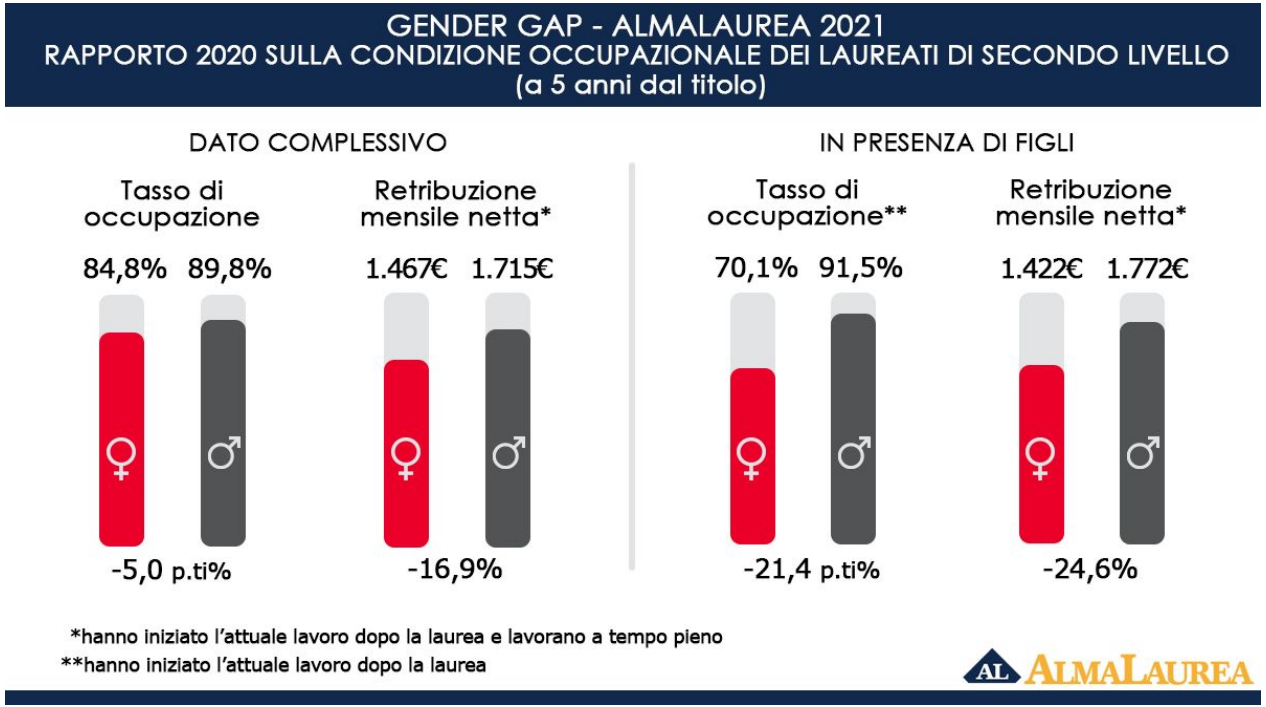
1. **Qualche dato a sostegno della riflessione sulle linee di azione**
   - ❑ Il divario di genere nella formazione e nel lavoro
   - ❑ All'origine dei divari di genere: stereotipi e bisogni di conciliazione
2. **Cosa aggiungere?**
   - ❑ Focus su povertà infantile e ruolo strategico della conciliazione
3. **Come rendere operative le linee di azione?**
   - ❑ Focus sulle reti

Le ragazze che studiano

- registrano **migliori risultati a scuola** rispetto ai ragazzi
  - negli esami della scuola secondaria di primo grado il **43,0%** delle ragazze ottiene un voto d'esame superiore o uguale a **9**, rispetto al 31,7% dei ragazzi
  - negli esami della scuola secondaria di secondo grado, le ragazze ottengono un **voto medio** di diploma pari a **84,1**, rispetto al 79,1 dei ragazzi
- dedicano **più ore settimanali allo studio** (42,6% più di 15 ore settimanali, rispetto al 21,3% dei ragazzi)
- fanno **più esperienze internazionali** (33,2% rispetto al 21,8% dei ragazzi) e conseguono più attestati linguistici (41,4% rispetto al 31,2% dei ragazzi)
- svolgono **più attività sociali e culturali** nel tempo libero (15,4% rispetto all'11,6%)

Fonte: AlmaLaurea

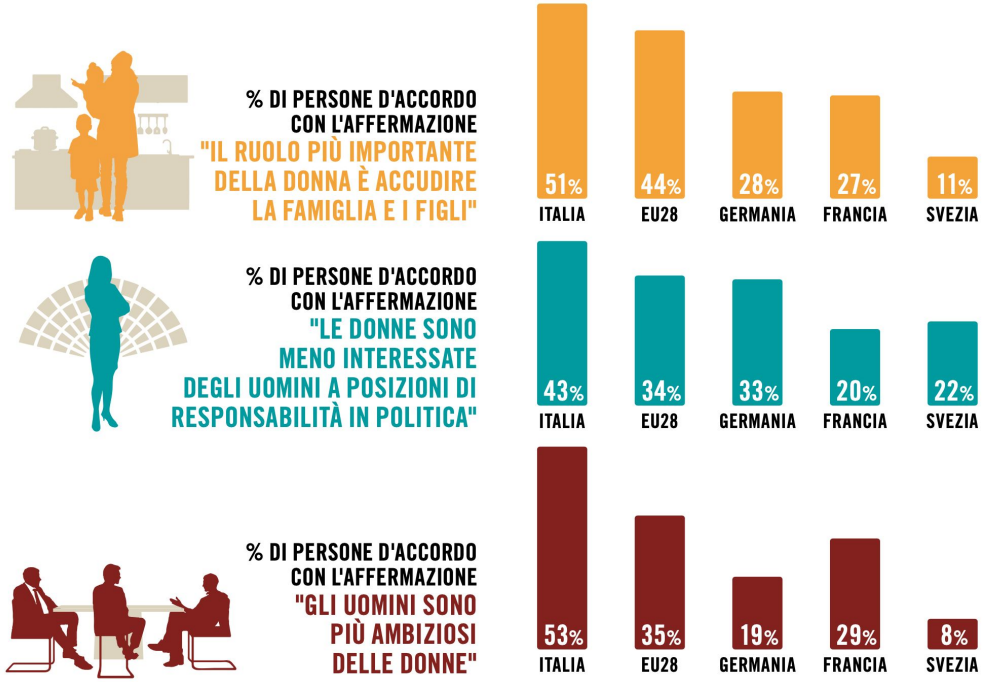
Le laureate e i laureati che lavorano



Fonte: AlmaLaurea

Quali cause? Il ruolo degli stereotipi di genere

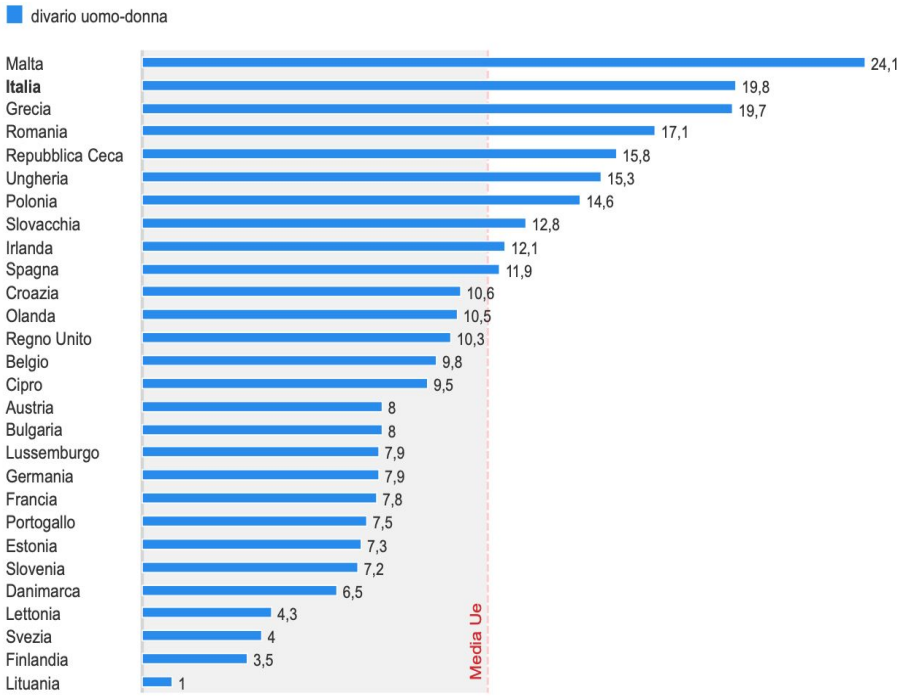
scelta dei percorsi formativi influenzata da **stereotipi di genere** e da **riferimenti culturali** di stampo patriarcale e conseguenti percorsi occupazionali meno remunerativi e meno stabili

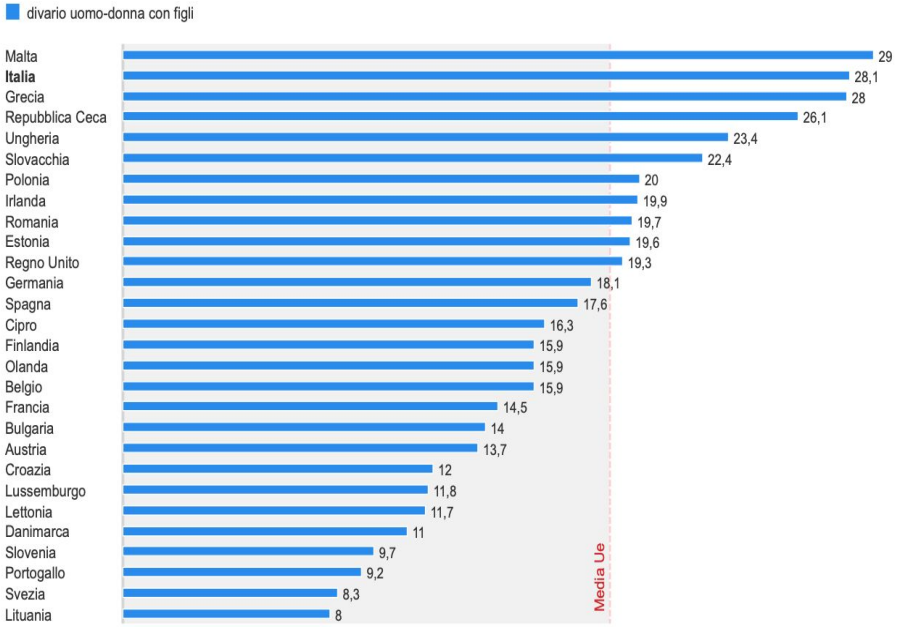


Fonte: Save the Children (2020), Con gli occhi delle bambine

Quali cause? I bisogni di conciliazione

Occupazione femminile e divario di genere





Fonte: Openpolis, Occupazione 2020. Il lavoro in Italia e in UE rispetto agli obiettivi di Europa 2020 (I dati fanno riferimento al 2017)

Le donne prima e durante il Covid-19: qualche dato

L'occupazione delle donne con figli

La presenza di figli, soprattutto se in età prescolare, ha un effetto non trascurabile sulla partecipazione della donna al mercato del lavoro.

Considerando le donne tra i 25 e i 49 anni, nel secondo trimestre 2020, sono **occupate**:

- il **71,9%** delle donne **senza figli**
- il **53,4%** delle donne che hanno **almeno un figlio** di età inferiore ai 6 anni.

L'asimmetria del lavoro familiare

Fra i diversi fattori che spingono le donne a rinunciare al lavoro in presenza di figli vi è una **ripartizione del lavoro domestico** e di **cura** squilibrata a sfavore delle donne.

Nel periodo 2018/19, la percentuale del carico di lavoro familiare svolto dalle donne tra i 25 e i 44 anni sul totale del tempo di lavoro familiare svolto da coppie in cui entrambi sono occupati (**indice di asimmetria**) si attesta al **63%**

Fonte: Istat - BES 2021

Le donne e il Covid-19

La crisi economica conseguente alla diffusione del COVID-19 (e ai successivi lockdown) sta avendo un **impatto sproporzionato sulle donne** rispetto alle recessioni "tradizionali", che tendevano a colpire maggiormente l'occupazione maschile:

Perché?

- debole partecipazione al mercato del lavoro (come giovani e stranieri); le categorie di lavoratori più deboli sono quelle più colpite dalla crisi (es. precari; lavoratori poveri ecc.)
- una maggiore presenza femminile nel terziario, che comprende una quota rilevante dei settori più colpiti dal distanziamento e dalle chiusure (es. ristorazione turismo)
- Un'iniqua distribuzione del lavoro di cura e domestico all'interno delle famiglie, che, determinando una contrazione delle ore lavorate dalle donne, peggiora il gender gap

Perchè la conciliazione è strategica nel quadro della pandemia?

Politiche di conciliazione

Sviluppo economico

- ✔ La crescita dell'occupazione femminile incide positivamente sul PIL
- ✔ Effetto moltiplicatore dell'occupazione femminile
- ✔ Legame virtuoso fra occupazione femminile e natalità

Contrasto alle disuguaglianze e alla povertà

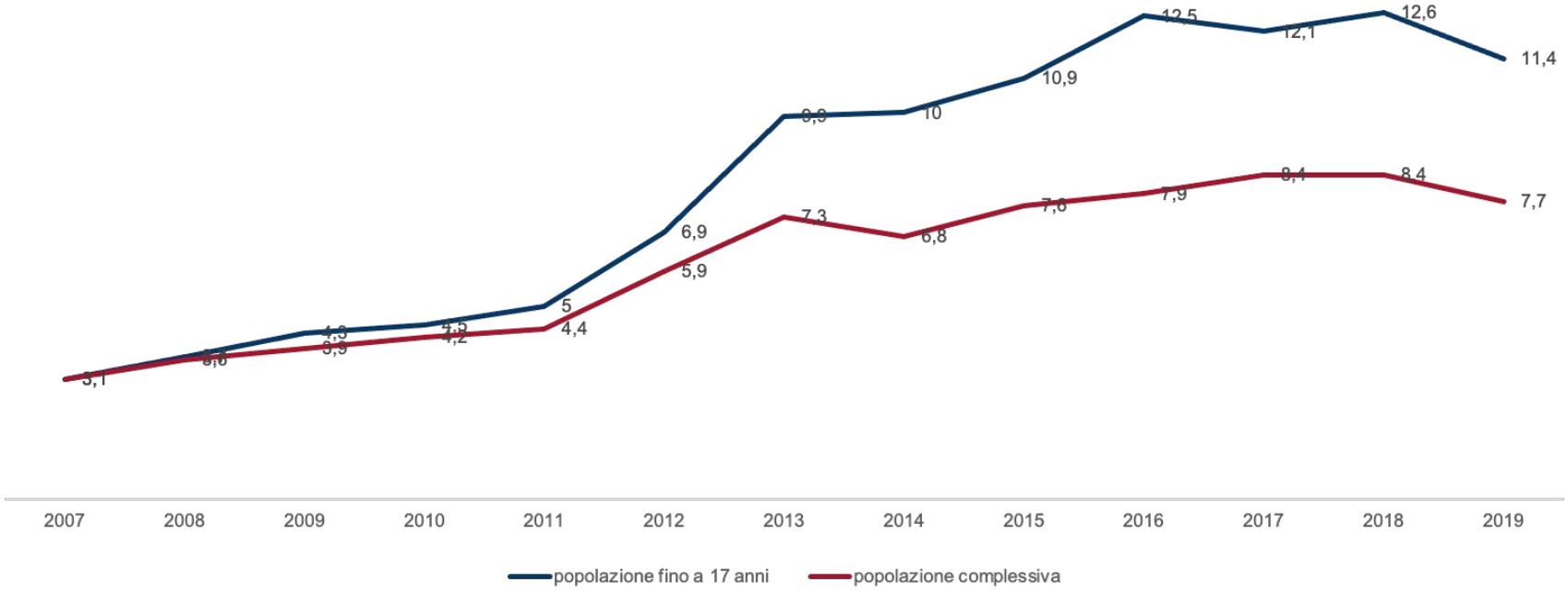
- ✔ Le famiglie monoreddito hanno un rischio di povertà molto più elevato rispetto a quelle in cui i percettori di reddito sono due (povertà)
- ✔ l'accesso a servizi educativi di qualità nei primi anni di vita ha un impatto rilevante sulle opportunità di sviluppo futuro (disuguaglianze)

Nuova centralità di questo aspetto

Conciliazione come politica strategica per combattere la povertà (educativa e materiale) e le disuguaglianze

La povertà dei bambini prima del Covid (I)

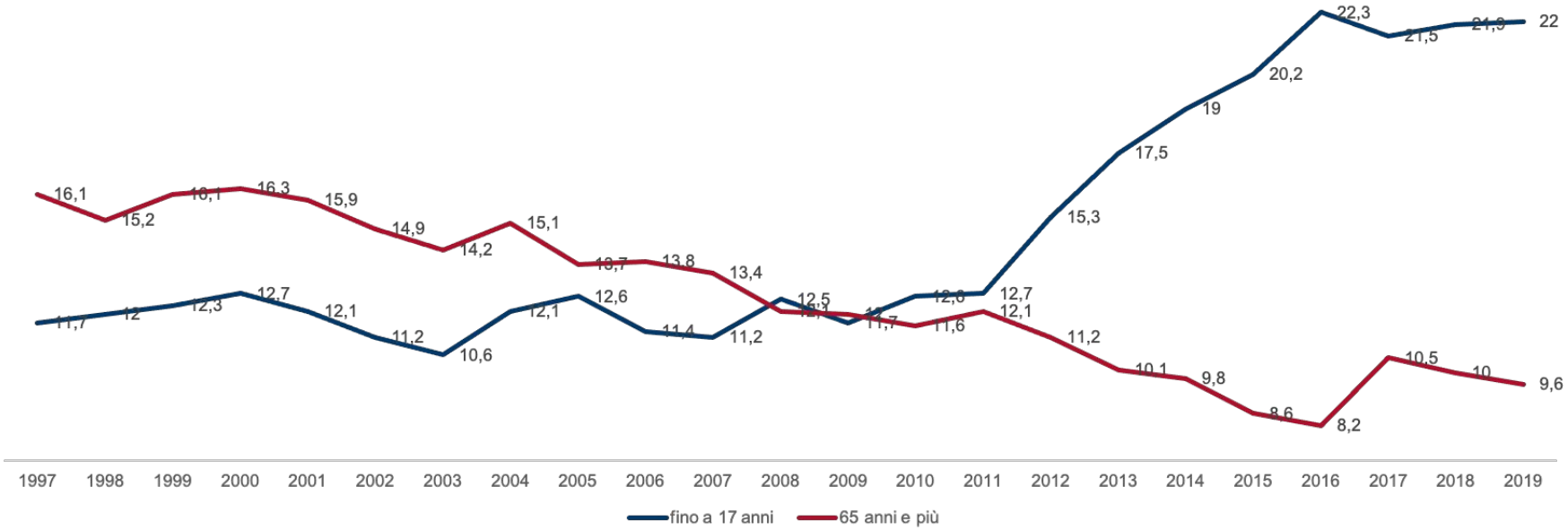
Povertà assoluta, popolazione fino a 17 anni e popolazione complessiva. Anni 2007-2019



Fonte: Elaborazione dell'autrice su microdati Istat

La povertà dei bambini prima del Covid (II)

Povertà relativa, popolazione fino a 17 anni e popolazione 65 anni e oltre. Anni 1997-2018



Fonte: Elaborazione dell'autrice su microdati Istat

Non solo materiale: la povertà dei bambini ai tempi del Covid

A seguito delle misure di contenimento del Covid 19, bambini e ragazzi stanno sperimentando una condizione di deprivazione educativa e culturale senza precedenti. Questa deprivazione avrà purtroppo effetti di lungo periodo sull'apprendimento, sulla dispersione scolastica e sulla crescita delle disuguaglianze

Povertà educativa: processo che limita il diritto dei bambini a un'educazione e li priva dell'opportunità di imparare e sviluppare competenze (…) di cui avranno bisogno (…)

Il circolo vizioso fra povertà educativa e povertà materiale

I bambini che provengono da famiglie svantaggiate hanno più probabilità di conseguire **peggiori risultati a scuola**, hanno meno possibilità di partecipare ad attività (sociali, culturali e ricreative), di svilupparsi emotivamente e di realizzare il proprio potenziale. Una volta diventati adulti, questi bambini incontrano poi maggiori **difficoltà ad attivarsi** nella società e a trovare lavori di qualità

La **povertà materiale di una generazione** si traduce spesso nella **privazione di possibilità educative per quella successiva**, determinando **nuova povertà materiale** e di rimando altra povertà educativa, e così via

Fonte: Save the Children

I nidi: un servizio d'elité

Le famiglie che si avvalgono dei servizi educativi per la prima infanzia tendono a differenziarsi sotto il **profilo socio-economico** rispetto ai nuclei familiari che non li utilizzano

Condizione lavorativa dei genitori: Il 70% dei bambini che frequentano il nido ha **entrambi i genitori** (o l'unico genitore) che **lavorano**

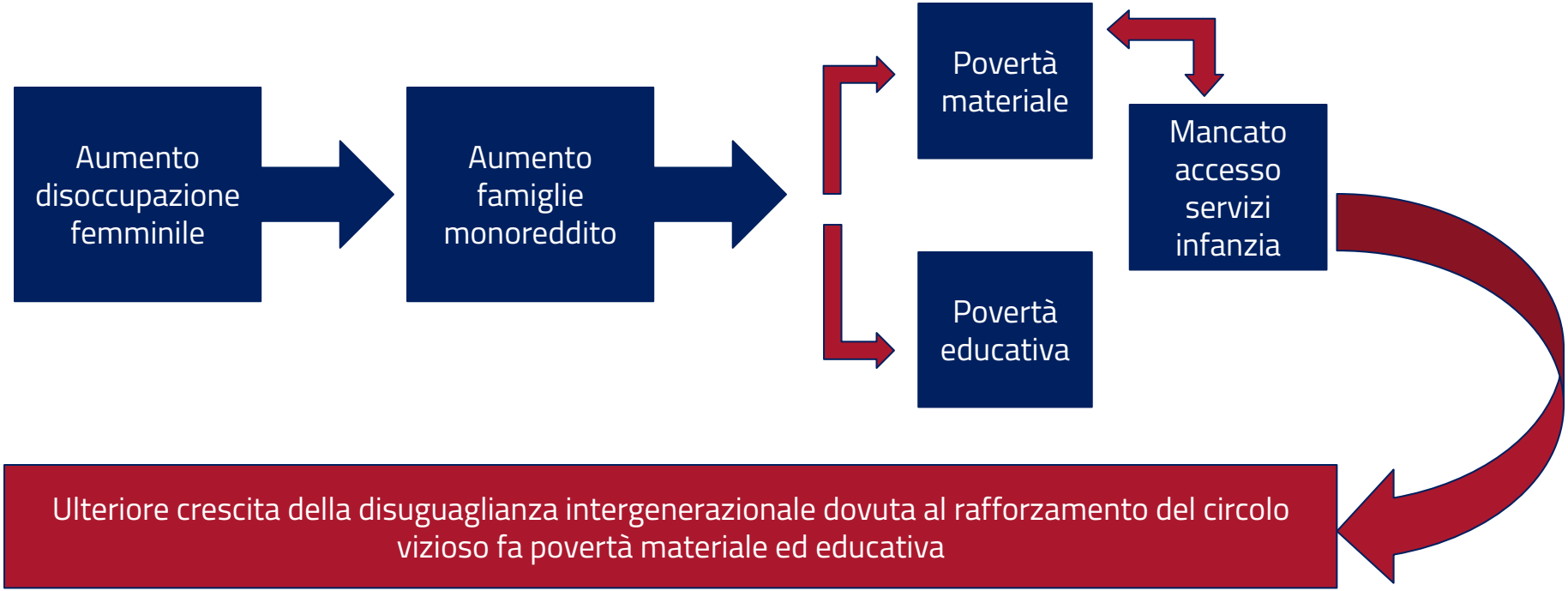
Condizioni economiche dei nuclei: i bambini che frequentano il nido risultano avvantaggiati rispetto agli altri loro coetanei, con un **reddito** netto familiare equivalente di **37.699** euro **in media** nel 2019, contro i **31.563** euro delle famiglie che non ne usufruiscono

Titolo di studio dei genitori: Fra i bambini che frequentano il nido sono **sovra rappresentati la laurea o i titoli superiori,** posseduti da quasi la metà dei genitori (49,5%), mentre la quota analoga per il totale delle famiglie con bambini fra 0 e 2 anni è pari al 36,3%.

Fonte: Save the Children 2020

Fonte: Alleanza per l'infanzia ed educazioni (2020)

La pandemia come moltiplicatore di un circolo vizioso



Ulteriore crescita della disuguaglianza intergenerazionale dovuta al rafforzamento del circolo vizioso fa povertà materiale ed educativa

Ruolo strategico delle politiche di conciliazione per contrastare la povertà materiale (crescita occupazione femminile) e la povertà educativa (servizi di qualità rivolti ai bambini)

PERCORSI DI secondo welfare 2011 • 2021

Pandemia e reti pubblico-privato

La pandemia ha posto in primo piano l'importanza delle reti pubblico-privato nel campo del welfare

Dove queste reti erano già presenti è stato possibile rispondere **tempestivamente** e **capillarmente** ai bisogni durante l'emergenza

La pandemia ha favorito il consolidamento delle reti esistenti; pubblico e privato sono oggi più interdipendenti rispetto al periodo pre-pandemia

E' stata sperimentata una **modalità di lavoro** comune che **persisterà nel tempo** e andrà oltre la fine della pandemia

La crisi pandemica: occasione di cambiamento?

Le crisi sono spesso «eventi focalizzanti»

- concorrono ad aprire finestre di opportunità per introdurre cambiamenti di *policy*
- i cambiamenti non sono automatici: le finestre possono «richiudersi»

è il momento di promuovere un rafforzamento delle reti territoriali!

Grazie per l'attenzione

Chiara Agostini

chiara.agostini@secondowelfare.it

Sede operativa
Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche
Università degli Studi di Milano
Via Conservatorio, 7 - 20122 Milano

Sede legale
Via Melchiorre Gioia, 82
20125 Milano

www.secondowelfare.it | info@secondowelfare.it |